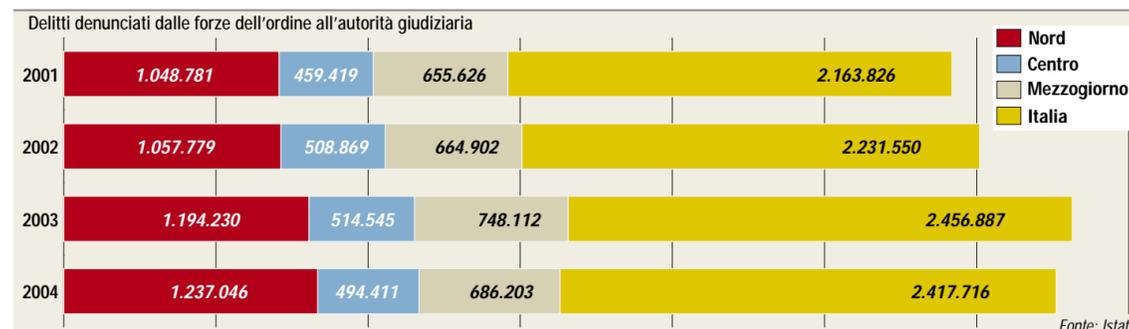


IL CONTRATTO DEL PREMIER CON GLI ITALIANI • 2 / LA SICUREZZA

LE CIFRE

REATI DENUNCIATI: L'ANNO SCORSO SONO STATI 2,4 MILIONI



RADDOPPIATE LE TRUFFE

Delitti per i quali è stata esercitata l'azione penale tra il 1° luglio 2003 e il 30 giugno 2004. Variazioni percentuali su analogo periodo corrispondente

Omicidi tentati e consumati	3.140 (+2%)
Rapine	52.574 (-6%)
Estorsioni	7.969 (-4%)
Sequestro di persona a scopo di estorsione	229 (+4%)
Violenza sessuale	6.050 (48%)
Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli	4.873 (+5%)
Bancarotta	5.439 (-5%)
Stupefacenti	31.696 (-10%)
Truffe	254.169 (+130%)
Furti	1.414.305 (-7%)
Totale	2.886.281 (+3,7%)

Fonte: relazione per l'anno giudiziario 2005 del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione

Sono quasi 4mila in 754 «zone», tuttavia l'iniziativa è poco percepita

Poliziotti nei quartieri ma cresce l'insicurezza

Bene la lotta a Br e terroristi islamici

DI MARCO LUDOVICO

Rispettato solo in parte. La sicurezza dei cittadini, uno dei temi più importanti dell'ultima campagna elettorale, era il secondo punto del contratto con gli italiani di Silvio Berlusconi, subito dopo il fisco. E l'argomento terrà banco anche nella prossima competizione. La guerra di cifre è cominciata da un pezzo, la propaganda — di tutti i colori politici — si sente ormai ogni giorno. Mentre il sistema-sicurezza, certo molto più impegnato di cinque anni fa, incrocia le dita e lavora tra operazioni brillanti, quotidiane emergenze e sacche irrisolte di inefficienza. Ma, a differenza delle promesse sulle tasse (si veda «Il Sole-24 Ore» del 23 dicembre), la verifica dell'attività di governo per l'ordine pubblico, l'immigrazione e il terrorismo non può basarsi soltanto sui semplici dati. Intanto, non si riesce a fare chiarezza: il Viminale, nel suo rapporto sulla sicurezza 2005, fornisce medie pluriennali che, per l'andamento di quasi tutti i reati, danno un risultato finale positivo. La sinistra reagisce e parla di autentico «giallo»: i numeri effettivi, dicono, sarebbero tenuti nascosti. È anche vero che ai comuni cittadini interessa solo fino a un certo punto che il numero dei delitti complessivi sia diminuito o aumentato del 5 o 10 per cento. Gli addetti ai lavori, infatti, sanno che è la «sicurezza percepita» a essere la variabile in gioco, e non c'è propaganda che tenga.

Il Viminale: in diminuzione quasi tutte le fattispecie di reato. L'Unione: «Dati falsati»

Per questo Berlusconi ha puntato moltissimo su un progetto cominciato peraltro dal centro-sinistra: il poliziotto e il carabiniere di quartiere. Dal 9 gennaio 2006 altre 754 unità si aggiungeranno a quelle immesse fin dal 18 dicembre 2002, per un totale di 3.701 uomini delle forze dell'ordine. L'operazione può avere un impatto così alto da ottenere più consensi della cattura di Bernardo Pro-

Questa sulla sicurezza è la seconda puntata di una serie di cinque dedicate all'attuazione del «Contratto con gli italiani» firmato dal premier Silvio Berlusconi in diretta tv a «Porta a porta» alla vigilia delle ultime elezioni politiche, l'8 maggio 2001. La prima puntata sul fisco è stata pubblicata il 22 dicembre scorso. Gli altri punti del contratto riguardano welfare, lavoro e grandi opere.

venzano, l'ultimo grande mafioso ancora latitante. Ma, anche se il progetto ormai riguarda 749 «zone» — 639 nei comuni capoluogo e 109 in provincia —, l'Italia è così frammentata da non percepire fino in fondo la portata di un'iniziativa che, del resto, si è trascinata polemiche di ogni genere. Non solo perché sono spuntate inevitabilmente gelosie e resistenze, visto il valore troppo vistosamente politico presente. Ma anche perché, quando è mancata una sapiente gestione delle risorse umane, gli uomini dirottati su questa nuova attività hanno lasciato scoperti posti importanti nei settori operativi, come le squadre mobili.

Il poliziotto e carabiniere di quartiere, insomma, è diventato un oggetto del contendere dentro un dibattito molto frequente e di basso profilo. Eppure sembra im-

probabile che l'operazione non prosegua, anche con un cambio di maggioranza al governo. Mentre con Claudio Scajola il Viminale ha vissuto momenti molto imbarazzanti, con Giuseppe Pisanu l'Esecutivo di centro-destra ha trovato un ministro spesso apprezzato perfino dai Ds: la Quercia oggi critica molto Berlusconi sullo stato della sicurezza ma per Pisanu usa sempre toni molto sfumati. Anche perché non si può non riconoscere al ministro dell'Interno alcuni risultati — questi sì — incontestabili: aver sgominato le rinate Brigate rosse di Nadia Desdemona Lioce. O aver rafforzato i rapporti tra forze di polizia e intelligence, con la conseguenza poco visibile ma assai efficace di aver steso una rete di allerta contro il terrorismo internazionale che finora ha funzio-

Centro-destra / Donato Bruno (Fi)

«Bilancio positivo, cittadini più sicuri»

«Il giudizio va dato ricordando che è stato necessario fronteggiare immigrazione e terrorismo. Sono stati raggiunti risultati ottimali e il diritto alla sicurezza è stato tutelato, sempre nel rispetto dei diritti di libertà».

Donato Bruno (Fi), presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, negli ultimi dieci giorni ha incontrato Pisanu in due diverse audizioni, in tema di Tav e rischi eversivi. In Parlamento sono stati discussi praticamente tutti i temi degli ultimi anni: immigrazione, terrorismo, criminalità di vario genere.

Ma il «Contratto con gli italiani», alla fine, è stato rispettato? «Il poliziotto e il carabiniere di quartiere sono stati uno strumento importante e occorre investire ancora in questa direzione. Dopo l'11 settembre 2001, però, era chiaro che le risorse umane andavano concentrate per fronteggiare questa emergenza. E va riconosciuto a Pisanu di aver fatto un lavoro eccellente: il nostro territorio è disseminato di obiettivi sensibili e il lavoro di prevenzione è stato eccellente». Secondo

Bruno, insomma, occorre andare oltre le promesse fatte nella campagna elettorale del 2001 «perché gli avvenimenti sono stati rapidissimi. Il fronte dei flussi immigratori è diventato molto caldo ma in questi anni è stato affrontato dal Viminale con efficacia e senza eccessi».

Non va dimenticata, aggiunge l'esponente di Forza Italia, «la sconfitta del terrorismo brigatista, un risultato che non ammette discussioni». Insomma, il bilancio della politica della sicurezza «è assolutamente positivo e sotto gli occhi di tutti: sono certo — afferma Bruno — che i cittadini hanno una percezione netta di una sicurezza maggiore, anche perché in un quadro così impegnativo la micro-criminalità è un fattore secondario che comunque incide ormai poco».

E il presidente della commissione Affari Costituzionali sostiene anche che, «a differenza di quanto dice l'opposizione, il settore della sicurezza non ha subito nessun drastico taglio di risorse».

Il «poliziotto di quartiere» è uno dei temi scelti da Silvio Berlusconi per la sua campagna elettorale



nato. Un esempio concreto è il Casa (Comitato analisi strategica antiterrorismo), struttura che lavora dietro le quinte e mette a fattor comune il lavoro di Polizia, Carabinieri, Finanza, Sismi e Sisde. Il risultato — preziosissimo per il lavoro di prevenzione — è l'essere riusciti a scremare la massa enorme delle segnalazioni inattendibili di attentati e rischi in atto. Con la conseguenza che si lavora solo sulle piste davvero concrete e non si disperdono le risorse.

Pisanu, invece, ha avuto i bastoni tra le ruote quando ha tentato di riportare con maggiore energia i

Carabinieri dentro il ministero dell'Interno: il responsabile della Difesa, Antonio Martino, non è mai stato disposto a cedere l'Arma al Viminale, e questo ha lasciato in sostanza intatte distanze e rivalità di sempre con la Polizia. È un fatto, del resto, che le 77 sale operative in tutta Italia, formalmente interconnesse tra poliziotti e carabinieri, in sostanza non lo sono affatto. Il «coordinamento delle forze dell'ordine», concetto discusso periodicamente nei convegni ma senza convinzione, appare ormai una chimera. Anche perché, nonostante l'opposi-

Centro-sinistra / Marco Minniti (Ds)

«Sulle statistiche manca chiarezza»

«Un totale fallimento»: la bocciatura di Marco Minniti (Ds) sulla politica della sicurezza del centro-destra non ammette appelli. Il giudizio è ripetuto ormai sistematicamente dai Democratici di sinistra e gli argomenti forniti sono diversi. «Primo: l'assenza di chiarezza sui dati. Abbiamo presentato perfino un'interrogazione parlamentare. Peraltro, a differenza di quello che sostiene il Viminale, le tendenze negative sull'andamento della criminalità sono sotto gli occhi di tutti e lo ha ricordato anche il procuratore generale della Cassazione, Francesco Favara, all'inizio di quest'anno».

Poi Minniti attacca in serie: «In questi anni sono stati ridotti anche del 20% gli impegni di spesa per il settore. Inevitabili le ripercussioni negative sulla gestione dei mezzi, il rifornimento della benzina, perfino le fotocopie. Il taglio ai fondi della Dia (Direzione investigativa antimafia, ndr) è eclatante».

Tutto questo, con la conseguenza «quasi imprevedibile di aver compattato il fronte molto disunito dei sindacati di Polizia, tutti all'unanimità d'accordo nel giudizio negativo

zione ostinata di Pisanu, la riforma della devolution sembra dar vita a una riproduzione illimitata delle polizie: regionali, locali, amministrative. Di tutto di più, insomma. Con il rischio tragico, e già concreto oggi, di non sapere a chi rivolgersi in caso di emergenza. I numeri di pronto intervento o pronto soccorso (112, 113, 119) si sono moltiplicati e non mancano scene tragicomiche di volanti delle diverse forze di polizia che arrivano contemporaneamente sul posto a sirene spiegate: magari per un semplice diverbio tra due automobilisti. Tutti intuiscono che la

questione diventa molto più grave e preoccupante se c'è da intervenire per un attentato terroristico. E le simulazioni già svolte finora hanno confermato la fondatezza dei timori.

Se è vero che il contratto sulla sicurezza è stato rispettato solo in parte, è anche perché i fenomeni criminali hanno avuto genesi e tendenze inaspettate. Il terrorismo internazionale, innanzitutto. Ma anche la fortissima pressione immigratoria e lo sviluppo di tutte le mafie etniche: cinesi, nigeriani e soprattutto albanesi. Pisanu ha fatto i salti mortali per distinguere l'immigrazione «buona» da quella «cattiva», contenere i flussi di clandestini, temperare gli aspetti più duri della Bossi-Fini. Il problema rimane tutto in piedi — non è solo dell'Italia, peraltro — mentre i leghisti denunciano la debolezza e il lassismo dell'approccio e l'opposizione accusa il Governo di scarso senso di accoglienza. Come se non bastasse, l'emergenza mafia è tornata in tutta la sua bruciante attualità. Non tanto Cosa nostra, quanto 'ndrangheta e camorra che hanno riarmato i loro eserciti: lo slogan «Città più sicure» è stato presto accantonato. Nonostante diversi risultati ottenuti, insomma, una delle bandiere del centro-destra rischia di finire in un angolo. O di essere sventolata senza troppi applausi.

OBIETTIVO 2001

Attuazione del «Piano per la difesa dei cittadini e la prevenzione dei crimini» che prevede tra l'altro l'introduzione dell'istituto del "poliziotto o carabiniere o vigile di quartiere" nelle città, con il risultato di una forte riduzione del numero di reati rispetto agli attuali tre milioni

RISULTATO 2005

■ **Reati.** Nel 2004 i delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria sono stati 2.417.716. La stessa "voce" nel 2001 aveva registrato un valore inferiore: 2.163.826

■ **Poliziotto di quartiere.** Con le 754 unità in arrivo il 9 gennaio, saranno in totale 3.701 gli uomini delle forze dell'ordine destinati dal 18 dicembre 2002 al progetto "poliziotto di quartiere"

Carabinieri e Polizia poco coordinati, restano troppe rivalità I rischi della devolution